

26 dicembre 2004 0:00

LIBERTA' DI STAMPA. LETTERA APERTA A PAOLO MIELI

Roma, 26 Dicembre 2004

Signor Direttore,

ho letto il suo editoriale sul Corriere della Sera del 24 Dicembre sulla "liberta' di stampa come potere di critica ai poteri". Condizioni essenziali per lo sviluppo di una societa' democratica sono l'informazione al pubblico dei fatti e la promozione di una discussione collettiva sui fatti stessi. Purtroppo, premette, "la liberta' di stampa non sembra godere oggi in Italia di una buona salute". Sono d'accordo. Aggiungo che, secondo l'organizzazione Reporter senza frontiere, l'Italia e' al 39° posto nella classifica mondiale per la liberta' di stampa, dopo Trinidad e Tobago (11°), Benin (27°), El Salvador (28°), Repubblica Dominicana (31°), Costa Rica (35°), Bulgaria (36°), Capo Verde (38°), la maggior parte dei quali considerati Paesi del terzo Mondo e anche dopo la Slovacchia, che si colloca nel gruppo delle prime in classifica, dopo la Lettonia (10°), l'Estonia (11°), la Slovenia (15°), la Lituania (16°) e la Bosnia-Erzegovina (21°). Il motivo e' molto semplice: non esiste un editore puro, cioe' un imprenditore che faccia dell'informazione l'obiettivo aziendale. Tutti i media sono controllati da questo o quel gruppo industriale o finanziario, quindi la liberta' di stampa gode, a mio parere, di pessima salute. Mi permetto, inoltre, di farle notare che, proprio il giorno in cui veniva pubblicato il suo editoriale, in prima pagina e' stato presentato un sondaggio sull'atteggiamento degli italiani in merito all'ingresso della Turchia nell'Unione europea. Il titolo evidenziava: "Un italiano su tre dice no alla Turchia". Scorrendo la ricerca si scopre pero' che il 52% degli italiani ne e' invece favorevole. Dunque, quale e' la notizia da fornire in prima istanza ai suoi lettori, la prima o la seconda?

Cordialita' e auguri di buone feste

Primo Mastrantoni, segretario Aduc